

## CAPITOLO VII.

*Sobborgo Rossau.*

1. La Chiesa Parrocchiale della Ss. Annunziata, e Convento de' Padri Serviti.
2. Palazzo e Giardino del Principe Luigi de Liechtenstein.
3. I. R. Fabbrica della Porcellana.
4. Ospedale degli Ebrei.

Vanta questo Sobborgo un origine più antica degli altri. Sulla denominazione di *Rossau* variano le opinioni. Siccome la parola germanica *Au* significa *Prato*, o luogo di verdura vicino ad un fiume, così desumono alcuni che abbia tratto tal nome dalle rose silvestri, che fiorivano su questo campo. Altri poi voglion, che fosse così detto dall' essere stato un tempo un prato addetto al pascolo de' Cavalli. Pretendesi che un tempo scorresse ivi l'intero alveo del Danubio, e serve d' appoggio a tale asserzione il sabbioso terreno, di cui è formato. La sua situazione in un terreno basso, e paludoso lo rende melanconico, e malsano. Un piccolo torrente detto *Alsterbach*, ossia *Alsa*, che scorre lung' esso, e va a sboccare nel primo ramo del Danubio situato all' estremità del Sobborgo stesso, lo divide dall' altro Sobborgo oggidì chiamato *CARLSTADT*. Quanto riesce questo rio d' utilità agli abitanti per lo scolo delle immondizie del Borgo stesso, altrettanto suole in alcuni tempi recar danni colle inondazioni cagionate o da molta pioggia, o dallo scioglimento improv-

viso delle Nevi, e de' Diaccj. Il fuoco, ed il ferro de' Turchi nell' ultimo assedio dell' anno 1683 atterrarono gli edifizj tutti di questo Sobborgo a riserva della Chiesa de' *Padri Serviti*, come si vedrà in appresso, per cui quant' oggi quì vedesi è opera posteriore di quella funesta, e mai sempre memorabile epoca. Si calcola di lunghezza 400 tese, e di larghezza 370. La cura spirituale delle anime appartenne un tempo a' *Padri Benedettini Scazzesi*, sinchè poi venne data a' *Padri Serviti* a). La giurisdizione personale e reale di questo Sobborgo appartiene al Magistrato Civico.

1. LA CHIESA, e CONVENTO DE' PADRI SERVITI sono situati al principio di questo Sobborgo alla parte settentrionale di Vienna. Coll' approvazione del Monarca allora regnante *Ferdinando III.* il Principe *Ottavio Piccolomini d' Aragona* Feld-Maresciallo delle II. RR. Armate celebre ne' Fasti Austriaci gettò i fondamenti di questa fabbrica nell' undecimo giorno di Novembre dell' anno 1651, e dedicò la Chiesa all' Annunziazione di Maria Vergine. Le autentiche tradizioni raccolte dagli Annali di questo Convento conservanci tuttora le due iscrizioni, impresse sulle due parti laterali della lastra d' argento messa sotto terra all' epoca della fondazione, che quì si trascrivono.

---

e) *Dolfin. Lustra decem Coronæ Viennensis, seu Suburbia Viennensis. Viennæ 1734. Pag. 22.*

141  
I n s c r i z i o n e I.

*Deo. Optimo. Maximo.  
In. Honorem. Virginis.  
Angelo. Annunciante.*

*In.*

*Dei. Matrem. Electæ.*

*In. Usum.*

*Ordinis. Servorum.*

*Ejusdem.*

*Virginis. Matris.*

*Templi. Coenobiique.*

*Ex. Voto.*

*A. Fundamentis. Excitati.  
Memoriæ.*

---

I n s c r i z i o n e II.

*Fundatore.*

*Octavio.*

*Piccolomini. De. Aragonia.*

*S. R. I.*

*Principe.*

*Duce. Amalphi.*

*Primum. Lapidem. Posuit.*

*Philippus. Fridericus.*

*S. R. I.*

*Princeps.*

*Episcopus. Viennensis.*

*III. Idus. Novembris.*

*Anno.*

*A. Christo. Nato.*

*MDCLI.*

---

Nella terribile circostanza dell'assedio messo dai Turchi nell'anno 1683, rimase il Convento coll'intero Sobborgo distrutto dalla loro barbarie. La Chiesa però ne andò immune. La cupola, che tuttavia esiste dipinta a fresco, rappresenta Patriarchi e Profeti, che siedono nella celeste Reggia attorno dell'Onnipossente. Credettero i Turchi di ravvisare ne' ritratti de' medesimi gli antichi Proseliti della Setta Maomettana, e presi da venerazione per essi rinunziarono al concepito disegno d'atterrare questo tempio a). Cessato il flagello della guerra fu una delle cure di *Leopoldo I* di contribuire al rifabbricamento di questo Convento, che ebbe termine sotto il governo di *Carlo VI*.

L'edifizio della Chiesa è di semplice architettura. Alla facciata esteriore stanno lateralmente due belle torri, e sul mezzo poi havvi lo Stemma Imperiale. L'interiore della Chiesa è di forma triangolare. L'Altar maggiore è di marmo magnificamente ornato. Sei Cappelle dall'una, e dall'altra parte occupano i due angoli laterali. La pala dell'Altar maggiore rappresentante l'*Annunziazione della B. V.* è opera del celebre *Alberto Dürer*, che venne data in dono al Convento dall'Arciduca *Leopoldo Guglielmo* Governatore de' Paesi-Bassi. Alla sinistra dell'Altar maggiore in un'ala separata dal resto della fabbrica evvi la Cappella dedicata a *S. Pellegrino* Sacerdote dello stesso *Ordine di Maria*,

a) Fischer Pars I. Cap. XVII. Pag. 233.

Fuhrmann Theil II. Capitel XXII. Pag. 463.

Dolan. Lustra decem Coronæ Viennensis. Pag. 21.

che venne dalla Santa Sede canonizzato nel 1728 il cui corpo conservasi in *Forlì*. Il Santuario di questa Cappella è incrostato di marmo nero, siccome pure l'Altare sostenuto da colonne d'Ordine Dorico di egual marmo. Ivi vedesi in una nicchia tutta addobbata di velluto cremisi ricamato in oro seduto il Santo in atto di contemplare il Crocefisso.

La Santa Sede approvò che venisse distribuito da quest'Ordine ai Fedeli lo Scapelliere. Ne venne antecedentemente all'anno 1668 rivestito lo stesso Imperadore *Leopoldo I.*, come raccogliasi da una sua lettera scritta al Pontefice *Clemente IX.*, e dopo di lui l'ottennero tutti gl'individui della Imperial Famiglia, non che que' della più cospicua nobiltà. Da quel tempo in quà tutti i discendenti della Casa d'Austria vengono ascritti a tal Ordine, e vestono lo Scapelliere. In piccoli Quadretti esposti lateralmente all'Altare della B. V. de' sette Dolori viene di fatti rappresentata in piccole figure mobili la cerimonia eseguita nel conferire lo Scapelliere all'Imperadrice *Maria Teresa*, ed al di lei figlio *Giuseppe II.* È sepolto in questa Chiesa il suddetto Fondatore Principe *Piccolomini a*).

---

a) *Ottavio Piccolomini d' Aragona* Principe del Sacro Romano Impero, Duca d' Amalfi, e Cesareo-Regio Feld-Maresciallo nacque in Firenze li 11. Novembre del 1599 da *Silvio Piccolomini*, e da *Violanta Gerini*. In età ancor giovanile vesti in Milano le militari insegne al servizio di Spagna. Il Gran-Duca di Toscana gli conferì inappresso il comando d' un Reggimento spedito nel 1620 in soccorso a *Fer-*

Questa Chiesa debbesi annoverare tra le più belle dei Sobborghi di Vienna: è Parrocchia di questo Sobborgo.

*dinando II.* contro i Boemi allor sediziosi. Nella famosa guerra dei trent'anni ebbe il comando d'una colonna dell'Armata Cesarea, ed al suo valore, ed a' suoi talenti militari gli ascrive la fedele storia il fortunato successo del Conflitto di Lützen, in cui il fiero *Gustavo Adolfo Re di Svezia* perdette la vita nel giorno 16. Novembre 1632. *Cesare* riconoscente a' suoi servigj gli conferì nel 1634 il comando supremo dell'Armata in Boemia. Il Belgio, la Francia, e l'Olanda il vide vincitore sottomettere molte sue Città. Il Trattato di Vestfalia del 1648 pose fine alla crudel guerra, che aveva sommerso nel lutto e nella disperazione le provincie più belle della Germania. Eletto inappresso Commissario Plenipotenziario Imperiale al Congresso di Norimberga cooperò co' suoi lumi politici alla più pronta, e conforme esecuzione del suddetto Trattato. Il Re di Spagna gli conferì sino dal 1643 l'insigne Ordine del Toson d'Oro, e quindi il Ducato d'Amalfi nel Regno di Napoli; l'Imperatore *Ferdinando III.* lo elevò al sublime grado di Feld. Maresciallo; ed il Sacro Romano Impero lo ascrisse tra suoi Principi con Diploma de' 28. Febbraro 1654. Sposò *Maria Benigna* figlia del Duca *Enrico Saxe-Lavenburg* morta in *Nachod* in *Boemia*, dalla quale non ebbe successione. Dopo d'aver impiegato i giorni suoi alla difesa del Trono, ed al sostegno della Religione Cattolica, stabilita così a perpetuità la gloria del suo nome, quest' uomo illustre cessò di vivere in questa Città nel dì 10. Agosto 1656, lasciando alla penna imparziale degli Storici l'assegnargli il rango conveniente nella serie de' più celebri Capitani, la cui memoria onora non meno l'Italia, ove nacquerò, quanto l'Austria, a cui servirono.

Il Convento non è de' più vasti, ma è di fabbricato regolare. Racchiude una Biblioteca divisa in quattro Camere provveduta di ottimi libri, e di qualche rimarchevole manoscritto, tra' quali osservansi un *Missale*, un *Anastasio Alessandrino*, ed un *Commentario del Corano* di qualche pregio. Havvi un Museo di Mineralogia assai stimabile colla libreria spettante al medesimo. Ivi conservasi il busto di *Carlo VI.* ad eterna rimembranza delle benefiche cure da lui esercitate verso questo Convento. Questo Museo debbe il suo essere all' attuale Priore del Convento amatore, e conoscitore erudito di questa parte di Storia Naturale. Egualmente bello è il Refettorio capace di 200 Religiosi; tuttocchè il loro numero non sia oggigiorno che di trenta. Le pitture del medesimo nulla offrono d' interessante. Sulla porta dello stesso stavvi collocato il busto in bronzo dorato del suddetto fondatore Principe *Piccolomini*. Infine vedesi l' Orto che coltivato con molta diligenza serve in qualche parte al sostentamento de' Religiosi.

2. IL PALAZZO della *Casa di Liechtenstein* situato nella Contrada detta *Langeasse* al Num. 130., è d'architettura più maestosa, e pregevole di quante riscontransi in tutte le altre fabbriche di Vienna. Fu costruito sul principiar del secolo cadente dal Principe *Adamo de Liechtenstein*, lo stesso che fece fabbricare l' altro in Città *a*). Il disegno è dell' Abate *Domenico Martinelli* da Lucca eseguito poi dall' Ingegnere Architetto *Alessandro Cristiani d' Inspruck*. Og-

---

a) Vedl — Parte I. Pag. 289:

getto di meraviglia è il grande scalone posto ad entrambi i lati in ordine simmetrico, che conduce alla gran sala da due opposte parti. È di marmo granito di rara bellezza, di cui invaghitosene l'Imperadore *Francesco I.* offrì per farne acquisto la somma di settantamila fiorini. Sulla volta dello scalone vedesi dipinta a fresco la *Battaglia de' Giganti*, egregio lavoro di *Giovanni Michele Barone de Rothmayer a)*. Sceso lo scalone entrasi nella gran sala, ed ivi più che mai rimansi attonito alla magnificenza, che d'ogn' intorno splende, alla ricchezza degli arredi, ed ai fregj dell' arte più studiata. La circondano 18 colonne di marmo, e l'adornano le belle pitture rappresentanti i *dodici lavori d' Ercole*, opera del famoso Gesuita *Andrea Pozzo*, che v' impiegò due anni *b)*. Nella prima camera contigua veggonsi quattro Cavalli dipinti in grandezza naturale con inarrivabile maestria dal celebre *Giovanni Giorgia de Hamilton c)*. Altri quadri non meno pregevoli riscontransi nelle altre Camere, tra quali vedesi ancora *la Piazza della Città di Parma* rappresentata nella memorabile circostanza delle solenni feste colà celebrate pel matri-

---

a) Il Barone Giovanni Michele de Rothmayer nacque a Salzboung verso l'anno 1660, e morì a Vienna nel 1747.

Abregé de la vie des plus fameux Peintres de Mr. Antoine Joseph Dezallier d'Argenville. Lipsie 1767. Tom. 4.

b) Andrea Pozzo nacque a Trento nel 1642, e morì in Vienna nel 1709.

c) Questo Pittore nacque a Brusselles nell'anno 1668 e morì a Vienna nel 1740.



monio della Principessa *Isabella* coll' Arciduca poscia Imperatore *Giuseppe II.*, ove il Principe *Venceslao de Liechtenstein* delegato dall' augusto sposo a compire in sua vece alla sacra cerimonia sfoggiò tutta la magnificenza corrispondente ed alla sua grandezza, ed alla maestosa sua rappresentanza. L' animobigliamento, che magnifico e dignitoso rifulge in queste Camere costrutte sul gusto romano, pareggia la ricchezza del Proprietario. Al piano inferiore, che racchiude ampie sale, vedesi una Collezione di Ritratti degli Antenati di questa famiglia illustre non tanto per l' antichità della sua origine, quanto per la gloria acquistatale con celebri imprese da' suoi Antecessori. Tra essi singolarmente rimarcansi quelli del fondatore Principe *Adamo*, e del lodato Principe *Venceslao* Feld - Maresciallo nelle Armate di S. M. I. vestito coll' abito, e manto dell' insigne Ordine del Toson d' Oro, siccome anche quello della Principessa *Maria Teresa Anna Felicita* moglie del Principe *Emanuele Tommaso* di Savoia a).

Il Giardino, che è d' una sufficiente estensione, è pur bello. In ordine simmetrico da entrambe le parti l' adornano le belle statue, pregevolissimo lavoro del celebre scultore *Giovanni Giuliano* di Venezia b) In fondo allo stesso for-

K 2

a) Vedi — Parte I. Cap. II. Art. 1. Pag. 89.

Vedi — Parte II. Cap. II. Art. 6. Pag. 62.

b) Questo Scultore nacque in Venezia nel 1663, e morì nel dì 5. Settembre 1744 al Convento di Santa Croce nell' Austria Inferiore, ov' è sepolto.

ma un maestoso prospetto un edificio architettato dal celebre Barone *Gio. Bar. de Fischer*, da cui guardasi dall'altra parte una Contrada dello stesso Sobborgo. È di disegno non meno elegante del superiore palazzo; ornato di statue, e d'una vasca d'acqua. Contiene da uno, e dall'altro canto delle spaziose camere destinate a ricreazioni, ed a rinfreschi in qualche solenne festività. L'ingiuria de' tempi avendo recato qualche danno è stato recentemente riattato, anzichè coll'aggiunta d'un Belvedere a miglior forma ridotto dal regnante Principe *Luigi de Liechtenstein*, che suole alloggiarvi nella bella stagione.

Fu in questo stesso palazzo, ove nell'anno 1770 l'Ambasciadore di Francia Cardinale *Lodovico de Rohan* diede le più brillanti feste solennizzando il matrimonio di *Luigi XVI.* allora Delfino coll'Arciduchessa *Maria Antonietta*, sulla cui sorte infelice pianse, e piagne tuttora l'inorridita Europa.

4. LA FABBRICA DELLA PORCELLANA (4) è un altro edificio considerabile situato nel Sobborgo *Rössau* al fondo della Contrada chiamata *Porzellaingasse* al Nro. 137. Sulla porta principale leggesi su pietra di marmo a lettere d'oro scolpita l'indicazione del luogo:

*K. K. Porzellain - Fabrique.*

Ebbe principio sotto il governo di *Carlo VI.*; acquistò maggiore incremento sotto *Maria Teresa*, giunse quindi al sommo grado di perfezione, in cui trovasi mercè le indefesse vigili cure di *Giuseppe II.*, e del regnante *Francesco II.*

Questa fabbrica fu eretta in questo luogo stesso nell' anno 1718 da *Innocenzo de Paquier* Fiammingo, e la condusse a suo conto sino al 1749, in cui la fortuna mal secondando i disegni di quest' uomo intraprendente lo ridusse allo stato deplorabile di fallimento. La benefica Imperadrice Regina *Maria Teresa* stese la mano benefica nel risarcire i danni di quest' artefice benemerito, e troppo bene avvertita quanto degna fosse del suo interessamento una fabbrica di questo genere, che maggior lustro accresceva alla Capitale della di lei Monarchia, ne formò un ramo Camerale, avvivò con dispendj considerevoli l' industria de' fabbricanti, e ridusse la fabbrica ad uno stato di riputazione superiore in que' tempi a tutte le altre d' Europa. *Giuseppe II.*, che seguendo le tracce della di lui gran Madre poneva in opera tutti i mezzi, che contribuir potevano all' emulazione de' suoi sudditi, al decoro delle arti, ed all' utilità del Commercio, studiosi di promuoverne la perfezione sin dove agevolar la potevano gli umani lumi, onde potesse alla fine gareggiare per molti pregi colla Sassone, che nella celebrità conserva tuttora il primato. Le viste di questo saggio Monarca furon compite appunto allor quando nel 1784 ne commise la direzione al Barone *Corrado de Sorgenthal*, uomo fornito di molte cognizioni, e singolarmente edotto nelle arti meccaniche, da cui sono pure dirette le altre Imperiali-Regie Fabbriche delle Stoffe di lana a *Linz*, e degli specchj a *Fahrafeld*. Altro Direttore evvi ancora non menò esperto, e celebre singolarmente nelle pitture sullo smalto

*Filippo Schindler* Membro della I. R. Accademia delle Belle Arti. Se la *Porcellana di Vienna* a superar non giunse, come pretende il Geografo *Büsching*, l'esterior bellezza di quella di *Dresda*, la supera certo nella eleganza delle forme, nel gusto de' disegni, non che nella vivacità del colorito.

Il fabbricato è della estensione di 240 tese. Contiene cinque Cortili spaziosi, ed ha tre piani. Al pian terreno vi sono i Magazzini della Legna, dell' Argilla, che viene raccolta ne' Paesi Ereditarij dell' Austria, ed alcuni laboratorj de' primj preparativi della *Porcellana*. Havvi pure un Magazzino della *Porcellana* dozzinale, di cui si fa in ogni giorno uno smercio considerevole. Al primò piano superiore vedesi alla parte destra in un lungo salone da quattro archi diviso, che formano quattro sale in ordine successivo, il Magazzino maggiore della *Porcellana Fina*. Superbi servigj da tavola, da caffè, da cioccolatta, pippe di peregrino, e vago lavoro, statue grandi, e piccole di magistral scultura vi si ammirano in parte rinchiusi in diversi armadij, che lungo tutto il salone stanno appostati alle pareti dall' uno, e dall' altro canto, ed in parte stanno esposti alla pubblica vista su lunghe tavole in mezzo allo stesso salone, il tutto in ordine assai elegante. Giunto all' ultima sala entrasi poi alla sinistra in una Camera, che contiene i lavori più preziosi, e di più rilevante valore. Veggonsi ivi in fino lavoro di porcellana lavorati i busti di *Francesco I.*, di *Maria Teresa*, di *Giuseppe II.*, e collocato poi in mezzo ammirasi quello del regnante *Francesco II.*

Nella parte sinistra di questo primo piano, siccome ancora nel secondo stanno gli altri Laboratorj, ove viene intieramente condotta a termine la *Porcellana*.

Quattrocento e più persone sono impiegate giornalmente in questa fabbrica distribuite giusta l'ordine prescritto nella composizione, e lavoro della *Porcellana* in otto classi — cioè — 1) de' Lavoratori dell' Argilla, 2) de' Spacca-Legna, Guarda Fornelli, e Cuocitori, 3) de' Modellatori, 4) de' Tornitori, 5) degli Intagliatori. 6) de' Macinatori, e compositori de' colori, 7) de' Pittori, ed 8) degl' Indoratori e Ripulitori dell' oro. A ciascheduna classe in conformità dell' arte sua presiede un capo, e questi tutti sono poi sotto l' ispezione dell' accennato Direttore *Sorgenthal*. Ad effetto di facilitare altrove lo smercio dell' immenso lavoro di questa fabbrica sono stabiliti copiosi Magazzini a *Linz*, a *Praga*, ed a *Leopoli*. Avvi la lista stampata de' prezzi determinati. Varia però il prezzo della medesima a norma del lavoro più, o meno fino, e secondo la differenza della pittura, del disegno e dell' oro.

Tra i moltissimi lavori moderni usciti da questa fabbrica meritano particolar menzione i due servigi di tavola fatti pel Conte *Don Emanuele Negretti del Campo de Alange* Ambasciadore della Corte di Spagna in Vienna, e pel Conte *Luigi Cobenzel* Ambasciadore Cesareo all' Imperial Corte di Russia. Il valore rispettivo di ciascuno d' essi è di sedicimila fiorini. È inespugnabile la nitidezza di questa *Porcellana*, l' esattezza del disegno, e la bellezza de' dipinti;

ciascun tondo è diverso dall' altro , ed in tutto campeggia infine l' arte più maravigliosa in questo genere.

Veglia all' ingresso di questa fabbrica un Guardapordone con Livrea di Corte.

4. L' OSPEDALE DEGLI EBREI è situato nella Contrada denominata *Judengasse* al N. 50. Venne fondato coll' approyazione sovrana a beneficio della Nazione Israelita dalla famiglia de *Oppenheimer*. L' edificio è di semplice , ed insieme elegante architettura. È formato di tre piani , ne' quali son divise le camere , ed in ciascuna d' esse tengonsi diversi letti a norma del numero degl' infermi. Vi possono però capire 10 ammalati. Vengonvi ammessi non tanto gli Ebrei Nazionali , quant' anche gli Esteri , e sono tutti gratuitamente provveduti colla maggiore proprietà col fondo assegnato a quest' Ospizio dalla pietosa sollecitudine de' loro ricchi Confratelli. Un Medico della stessa Nazione per nome D. *Samuele Oppenheimer* è destinato alla cura degl' Infermi. In questo stesso Edificio si fa il pane azzimo , che serve alla Pasqua per tutta la Nazione Ebraea domiciliata in Vienna. Havvi in fine un luogo separato per i bagni delle donne Ebree. Sulla facciata sta in alto apposta una lapide di marmo , su cui a lettere d' oro evvi scolpita la seguente iscrizione :

*Kranken - Spital für die leidende Menschheit  
von der hiesigen Israelitischen Nazion  
erbauet im Jahre 1793.*

*Spedale degl' Infermi per la soffreute Umanità  
da questa Israelitica Nazione  
fabbricato nell' anno 1793.*

Dietro di questo Spedale vedesi l' antico cimiterio degli Ebrei, ove venivano sotterrati gl' individui tutti della loro Nazione avanti che fossero giusta la legge emanata nel 1789 da *Giuseppe II.* trasportati fuori delle Linee i Cimiterj si della Città, che de' Sobborghi. Una quantità di lapidi sepolcrali con iscrizioni in lingua Ebraica copre la superficie di questo luogo.